



# Accoglienza: soluzioni europee a una sfida europea

Per costruire un Sistema europeo comune d'asilo coerente ed efficace, basato sui principi di solidarietà ed equa condivisione delle responsabilità tra Stati Membri, che metta al centro i diritti delle persone.

**N**egli ultimi anni **sei Stati Membri su ventotto** hanno affrontato da soli quasi **l'80% di tutte le richieste d'asilo** presentate nell'UE. Quelle delle migrazioni e dell'asilo sono sfide che nessuno Stato membro può affrontare da solo, e che richiedono **soluzioni comuni a livello europeo**, che rendano effettivi quei principi di solidarietà e di equa condivisione delle responsabilità tra Stati Membri già contenuti negli artt. 78 e 80 del TFUE, assicurando un'accoglienza degna che metta al centro i **diritti fondamentali delle persone**.

Trattandosi di fenomeni complessi, servono soluzioni di breve, medio e lungo periodo.

**Nel breve periodo è necessario rafforzare la risposta umanitaria sulle rotte**

**migratorie, in particolare la ricerca e soccorso nel Mediterraneo.**

Sul medio termine bisogna superare l'ipocrisia del Regolamento di Dublino, imperniato sul criterio del primo Paese d'accesso, che ha messo le maggiori responsabilità sugli Stati ai confini caldi dell'Unione.

**Riscrivere Dublino è possibile, cancellando quel criterio e sostituendolo con un meccanismo permanente e centralizzato di ricollocamento, che tenga in considerazione i legami significativi dei richiedenti in altri Stati membri.**

Sempre sul medio termine, bisogna creare vie legali e sicure per l'accesso all'Unione, in tutti gli Stati membri.

Questo è l'unico vero modo per evitare che le persone finiscano nelle mani dei trafficanti di esseri umani su rotte pericolosissime verso l'Italia o la Grecia.

Nel lungo periodo è necessario agire sulle cause profonde dei flussi migratori, e in particolare sui conflitti, sugli effetti dei cambiamenti climatici, e sulle diseguaglianze globali. Per farlo serve un netto ripensamento delle politiche europee nel senso della coerenza.

Politiche commerciali che non siano dannose verso i Paesi in via di sviluppo,

politiche fiscali che evitino di agevolare l'evasione ed elusione fiscale che sta sottraendo risorse ingenti ai Paesi più poveri, politiche della cooperazione più efficaci, politiche estere e migratorie più attente agli effetti sui Paesi in via di sviluppo.

# Cosa cambia

Maggiori fondi da parte degli Stati membri e un **chiaro mandato umanitario di ricerca e soccorso in mare** per le operazioni europee nel Mediterraneo.

Centralizzazione del sistema d'asilo a livello europeo: una riforma del Regolamento di Dublino che **elimini il criterio del primo Paese d'accesso** e lo sostituisca con un sistema di criteri chiari ed un meccanismo permanente e centralizzato di ricollocamento per condividere equamente le responsabilità sull'accoglienza tra gli Stati Membri, tenendo in conto il più possibile dei **legami significativi dei richiedenti** (legami familiari, precedenti soggiorni, titoli di studio, competenze linguistiche); procedure più veloci, in particolare per il **ricongiungimento familiare**, allargando la nozione di famiglia oggi troppo

restrittiva; occorre mettere al centro i diritti fondamentali e procedurali dei richiedenti asilo, rendendoli partecipi del sistema e rafforzando la **tutela dell'interesse superiore dei minori**.

**Armonizzare le condizioni d'accoglienza** in tutti gli Stati membri, assicurando standard comuni di tutela dei diritti fondamentali.

**Invertire le tendenze all'esternalizzazione delle frontiere e delle responsabilità europee** (con accordi come quello con la Turchia, la Libia, e i migration compact coi Paesi africani) e alla condizionalità degli aiuti allo sviluppo al maggior controllo delle frontiere, che viola l'essenza stessa della cooperazione allo sviluppo.

Aprire **vie legali e sicure per l'accesso all'UE** (in tutti gli Stati membri) tramite piani europei di reinsediamento e visti umanitari.